



AGENZIE FISCALI

AUDIZIONE DEL 15 LUGLIO IN COMMISSIONE FINANZE DEL SENATO

Si è svolta, mercoledì 15 luglio, presso la Commissione Finanze del Senato, l'audizione richiesta da CGIL CISL UIL per esaminare ed avanzare proposte di modifica al "*decreto legislativo delegato recante misure per la riorganizzazione delle Agenzie Fiscali*". Nel nostro intervento, pur apprezzando il fatto che il funzionamento e l'assetto delle Agenzie Fiscali sia di nuovo al centro dell'attività legislativa, abbiamo espresso un giudizio critico sull'impianto generale del decreto, evidenziando alcune perplessità sia per quanto riguarda la riorganizzazione delle Agenzie effettuata sotto il dogma della spending review, sia per quanto riguarda la nuova strategia di lotta all'evasione fiscale.

In materia fiscale, l'opera e la natura delle Istituzioni e delle Amministrazioni che sono preposte alle procedure, richiedono un equilibrio particolare rispetto al funzionamento di altre Amministrazioni, richiedono ambiti di autonomia tra gestione/amministrazione ed indirizzo politico/attività di Governo, per il significato e il peso che l'attività delle Agenzie rappresenta, viste le implicazioni e la delicatezza della materia. *"E' nostra convinzione che nel decreto in esame, si metta mano a questo equilibrio in modo non positivo, nel senso che ci pare di poter dire che o a seguito di alcune decisioni di accentramento di alcune attività o in ogni caso come impostazione, il peso che il Governo, direttamente o attraverso il MEF, assume in questo equilibrio è maggiore rispetto al passato, sia nei termini della definizione dei contenuti della convenzione, che è un elemento strumentale centrale dell'attività di funzionamento dell'Agenzia, sia nel rapporto tra le Agenzie e lo stesso MEF, in termini di vigilanza e controllo, compreso il controllo sull'attività di definizione delle retribuzioni e di parte importante di salario delle lavoratrici e dei lavoratori".* *"Su questo punto se per certi versi è importante e positivo che si delinei un processo di unificazione e messa in ordine delle risorse a disposizione per gli strumenti incentivanti, che sono preziosi per il funzionamento delle Agenzie, per altri versi non possiamo apprezzare il tentativo di riproporre nel decreto un impianto normativo fortemente criticato dalle OO.SS., che riguarda la gestione e la distribuzione di questi incentivi (il riferimento è al quadro normativo del ministro Brunetta), perché priva il sistema delle relazioni sindacali, che sottende il buon funzionamento dell'Agenzia, di un contenuto importante che è quello della definizione di un sistema di valutazione per l'attribuzione di questa importante parte economica".*

Per essere chiari “ Non condividiamo il fatto che si prefiguri un sistema in cui c’è un terzo soggetto che interviene nei processi negoziali che definiscono l’utilizzo di questo incentivo. Nelle Agenzie la definizione in relazione sindacale e di accordo sull’utilizzo degli incentivi è ancora più importante che in altre Amministrazioni. Noi vorremmo ripristinare anche su questo tema i livelli di autonomia gestionale e quindi riportare dentro l’Agenzia tutta la procedura negoziale.

Per quanto riguarda il problema della dirigenza “ Si è determinata una difficoltà enorme a gestire questa materia nell’Agenzia, frutto di errori nel passato, nella sua gestione, ecc, però nel rispetto della legge, perché abbiamo anche una sentenza della Corte Costituzionale che richiama tutti a questa materia, l’aumento dei livelli di flessibilità nella gestione di questa partita è indispensabile, si sono già determinate delle aspettative e dei diritti, e nella definizione dei processi di reclutamento delle posizioni dirigenziali, che noi chiediamo siano veloci e siano efficaci, per esempio è utile in questo senso e aiuterebbe molto aumentare la percentuale di riserva, perché questo diminuirebbe moltissimo una pressione che altrimenti rischia di essere insostenibile”.

Non ci convince neanche la nuova strategia di lotta all’evasione fiscale delineata nel decreto legislativo, in particolare l’impianto complessivo che ha come obiettivo di fondo una minore invasività degli accertamenti, l’obbligo del controllo Amministrativo unico e l’aumento di “ attività svolte a facilitare gli adempimenti tributari, a contribuire a una maggiore competitività delle imprese italiane e a favorire l’attrattività degli investimenti in Italia per le imprese estere che intendono operare nel territorio nazionale nonché delle attività di prevenzione e contrasto all’evasione e all’elusione fiscale”. In questo scenario l’attività di controllo diventa residuale come è ben evidenziato dal termine “nonché”. Il risultato sarà una riduzione programmata dei controlli, conseguenza della volontà di distogliere la maggior parte delle risorse verso attività di consulenza alle imprese, con il rischio che si realizzi di fatto un condono mascherato visto che devono essere ancora lavorate le annualità dal 2011. Se la prospettiva futura di una maggiore collaborazione dei contribuenti è pienamente condivisibile, è sul rischio di un minore recupero fiscale che esprimiamo un giudizio negativo. Un cambio di strategia, che in un paese con il primato europeo dell’evasione fiscale, potrebbe determinare seri problemi al bilancio dello Stato.

FP CGIL Nazionale
Carmine di Leo

FP CGIL Nazionale
Luciano Boldorini

Di seguito il testo della FP CGIL consegnato alla Commissione Finanze del Senato.



DECRETO LEGISLATIVO DELEGATO RECANTE MISURE PER LA REVISIONE DELLA DISCIPLINA DELL'ORGANIZZAZIONE DELLE AGENZIE FISCALI

AUDIZIONE DEL 15 LUGLIO COMMISSIONE FINANZE DEL SENATO. COMUNICAZIONE DELLA FP CGIL.

Prima di entrare nel merito del decreto legislativo in esame riteniamo utile ricordare che l'evasione fiscale in Italia ammonta a circa 120 miliardi di euro l'anno. Basta questa cifra per affermare che l'evasione fiscale è il problema principale dell'economia Italiana. È il vero male che corrode la società, distrugge la convivenza civile, alimenta tensioni sociali e impedisce ogni politica distributiva della ricchezza prodotta. La crisi in atto sta modificando negli Italiani la percezione nei confronti dell'illegalità fiscale. Recenti ricerche hanno evidenziato che circa l'81% condanna duramente l'evasione fiscale, il 43% la reputa moralmente inaccettabile. La crisi economica ha reso i cittadini più attenti alle ingiustizie sociali, alle disuguaglianze. Un notevole passo avanti rispetto alla cultura dominante che individuava nell'evasore il furbo, il genio, perché riusciva a non farsi sottrarre dal fisco i proventi del suo lavoro.

Ricordiamo che le Agenzie Fiscali, attivate nel 2001, hanno rappresentato una delle poche riforme realizzate con successo, nell'ottica di rendere più efficiente la Pubblica Amministrazione. L'obiettivo principale era quello di separare la gestione organizzativa dal controllo politico. Gli uffici unici delle Entrate avevano il compito principale di contrastare l'evasione fiscale partendo da una attenta analisi socio economica del territorio da presidiare, e garantire i servizi fiscali al cittadino attraverso la più ampia diffusione sul territorio.

Un modello organizzativo, che nonostante gli ottimi risultati ottenuti, ha suscitato critiche e avversioni da parte di operatori economici non proprio allineati con quella che viene definita legalità fiscale.

La nuova stagione politica prevede meno attività invasive e maggiore collaborazione con il cittadino contribuente o (potenzialmente contribuente).

Lo schema del decreto legislativo in esame rende manifesto dentro un nuovo impianto normativo il nuovo indirizzo politico della riforma fiscale: l'obiettivo è di rendere il fisco meno invasivo nei confronti degli evasori e più indirizzato a facilitare gli adempimenti tributari. Il riordino delle Agenzie Fiscali deve perseguire questo obiettivo, abbandonare la tradizionale lotta all'evasione fiscale e puntare, attraverso forme di comunicazione più avanzate con il contribuente, ad azioni preventive. Viene ribadito che le Agenzie dovranno, nella predisposizione delle attività di verifica, attenersi al principio del controllo amministrativo unico, (con il rischio di limitarne fortemente l'autonomia operativa) . Grande importanza viene data alla digitalizzazione ed integrazione dei processi anche per contenere gli oneri amministrativi a carico di cittadini e imprese.

In questa impostazione assume importanza fondamentale la convenzione che ogni anno viene stipulata tra il MEF e le Agenzie Fiscali, essa diventa lo strumento principale attraverso il quale

dovranno essere individuati gli obiettivi da raggiungere. Sempre in convenzione saranno individuati nuovi criteri di misurazione degli obiettivi. La convenzione sarà l'unico momento di analisi e di verifica delle attività svolte. Obiettivo prioritario dovrà essere *“l'incremento del livello di adempimento spontaneo degli obblighi tributari, del livello di efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dell'evasione fiscale”* ovvero più qualità e meno quantità. In considerazione di ciò riteniamo che sia necessario rivedere l'impianto complessivo che regola le convenzioni, per evitare una marginalizzazione delle Agenzie nel rapporto con il MEF ed un ruolo subalterno delle OO.SS. Nel nuovo impianto normativo viene riassegnato al potere esecutivo un maggior *“ruolo autoritativo”* nei confronti delle Agenzie Fiscali, con il compito di stabilire specifici obiettivi e il superamento del precedente ruolo di verifica dei risultati raggiunti. Di fatto un nuovo accentramento politico della macchina fiscale.

Il decreto prevede una rimodulazione del salario di produttività per i lavoratori, partendo proprio dalle convenzioni.

Pur riconoscendo la positività del fatto che le questioni legate al sistema incentivante del personale delle Agenzie troveranno soluzione dentro lo schema delle convenzioni sottraendolo ai ritardi oggi presenti (siamo ancora a discutere degli incentivi del 2013 legati agli obiettivi del 2012), infatti il decreto prevede l'unificazione della quota incentivante di cui all'art 59, comma 4, lett. c) del decreto legislativo 30 luglio 1999, n.300 e delle risorse di cui all'art 3 c.165, della legge 24 dicembre 2003 , n 350, non possiamo esprimere totale soddisfazione, considerato che l'operazione deve avvenire ad *invarianza finanziaria* ed il tetto imposto viene definito sulla base delle risorse assegnate nel triennio precedente.

Altro elemento critico del decreto legislativo riguarda il sistema di incentivazione dei lavoratori e l'erogazione delle risorse, con il riferimento esplicito ai sistemi di valutazione previsti dalla normativa vigente. Ribadiamo che tale materia deve trovare la sua naturale ed esclusiva regolamentazione nel CCNL.

E' alquanto preoccupante il riferimento costante alla spending review, considerato che la sua applicazione ha comportato la chiusura di circa 50 uffici delle Entrate.

Si riconferma, senza nessuna modifica, l'incorporazione dell'Agenzia del Territorio e quella dei Monopoli, rispettivamente in quella delle Entrate e delle Dogane. Un'analisi dettagliata dei risultati ottenuti dalle due incorporazioni sarebbe necessaria.

Non viene individuata alcuna soluzione ponte per garantire il funzionamento delle Agenzie dopo la sentenza n. 37 della Corte Costituzionale, situazione che sta determinando difficoltà negli uffici finanziari. Sarebbe necessario un riassetto complessivo delle figure di responsabilità attualmente in funzione negli uffici, individuando attraverso le P.O.S. e le P.O. le professionalità adeguate a garantire nell'immediato livelli di efficacia ed efficienza degli uffici finanziari. Il decreto ha ribadito il principio del concorso pubblico per Dirigenti, che dovrà essere espletato entro il 31 dicembre 2016, con una riserva del 30% dei posti messi a concorso: proponiamo di elevare al 50 % tale riserva.